Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Sabato 13 aprile 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 88

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 28 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Le condizioni politiche di Udine
nei primordi del risorgimento.

Fra i ricordi di cose e di persone che più mi rimasero impresse nella memoria, dei primi anni dopo la liberazione dal dominio austriaco, è quello di Gio. Batt. Cella, il prode fra i prodi, come lo chiamò Garibaldi nell'ordine del giorno il dopo famoso duello col capitano Ruziezka.

E poichè di lui molte carte si conservano nel Museo del Risorgimento — che va sempre più acquistando importanza per le cose veramente preziose raccoltevi, - mi venne recentemente vaghezza di esaminarle.

Quante memorie mi rievocarono quelle carte! Nomi di persone conosciute, ch'ebbero la loro parte nella vita cittadina, ch'ebbero la loro parte negli affetti del popolo: molte già passate a quel mondo dove ogni passione si attuta, pochissime sopravviventi ancora; e quelle, obliate quasi tutte dalle generazioni che incalzano e si sovrappongono alla nostra volgente al tramonto. E Augusto Berghinz fiore di galantuomo e Carlo Facci personificazione della gentilezzaa e della bontà e Piero Bonini che forse non diede al Paese tutto quello che l'eletto ingegno prometteva e poteva dare e Angelo Rossi giornalista focoso e altri e altri ancora... tutto un mondo irrequieto — i radicali di allora, ben diversi dai radicali di adesso: più franchi, meno circospetti; « garibaldini » in politica come lo erano stati quasi tutti nelle epiche guerre, e quindi più pronti all'assalto e senza preoccupazioni di misura o degli effetti che l'assalto medesimo potesse incontrare. Cuori retti, coscienze aperte: pronti a scattare in un'invettiva, più pronti ancora a onestamente a ricredersi, senza conservare il menomo rancore...

Fra quelle carte, dove molte notizie interessanti si possono trovare, che lumeggiano il periodo agitato fra il 1860 e il 70, mi colpì una lettera che Quintino Sella scrisse a Giovanni Battista Cella: il Sella, « nobilissima tempra d'uomo, carattere di probità e lealtà antica, statista e scienziato distinto » che fortunatamente per la nostra provincia fu mandato qui commissario e rappresentante del Re. Quando l'8 agosto Alfonso Lamarmora, assumendosi tutta la responsabilità di una determinazione impopolare, ordinò a Medici e a Garibaldi di abbandonare il Trentino, mentre Cialdini si ritirava oltre il Tagliamento; Quintino Sella si rifiutò di seguire l'esercito nazionale in questo movimento di ritirata.

Indarno un parlamentario austriaco venne ad avvertirlo che le truppe imperiali si accingevano a rioccupare Udine; egli rispose che non si sarebbe mosso, volendo dividere le sorti della città. E rimase con pochi impiegati e con Giuseppe Giacomelli che allora fungeva da Sindaco; e mentre la popolazione si manteneva calma — per qualche tempo furono volonterosi cittadini che si assunsero il grave compito di fungere da polizia urbana — partecipava attivamente alle trattative con l'Austria; e fu in gran parte suo merito se nell'armistizio di Cormons essa limitò le sue pretese alla linea del Torre: benemerenza che due lapidi ricordano e ricorderanno sempre ai concittadini ed ai friulani tutti: una, murata sulla residenza della Prefettura e l'altra nella facciata dell'albergo d'Italia. (1)

Fu l'11 agosto che gli austriaci si rassegnarono ad accettare la linea del Torre. L'indomani il Municipio di Udine si recava a ringraziare in forma pubblica il Sella per avere difeso strenuamente le sorti della città. « Qui ebbi dei momenti molto duri » — scriveva egli qualche settimana dopo. — « La provincia per un terzo occupata dagli austriaci e gli altri due terzi, o per lo meno uno di questi, dubbioso se a pace finita rimaneva italiano od austriaco. Ora lo spirito pubblico si va rialzando e la mia missione è diventata meno ardua ».

* * *

Ma non vogliamo qui ricordare l'opera dell'illustre patriotta e statista in pro del nostro paese, al quale diede tale impulso e procurò tante utili istituzioni che il beneficio non sarà mai per venir meno. Citammo solo benemerito di lui, per accompagnare la sua lettera, che qui pubblichiamo, la quale dimostra quanto minuziosa cura egli ponesse nel compiere il difficile mandato affidatogli, così che nulla dimenticava nè delle cose nè degli uomini nostri — con parecchi dei quali mantenne poi sempre cordiali relazioni.

Nel 10 dicembre del 1866 finiva la sua missione di regio commissario; e otto giorni dopo egli scriveva al prode fra i prodi — a Tita Cella, da Torino:

Preg.mo sig. Cav.re.

Io fui più che dolente di non vederla prima della mia partenza, giacchè avevo vivo desiderio di parlarle. Ma dovetti passare quasi tutte al lavoro le ultime cinque notti che fui a Udine e non ebbi un momento da pregarla per una conferenza. Io voleva avere con lei un discorso intorno alla attuale situazione di Udine. Vi possono essere tra noi delle divergenze, ma io so che Ella vuole il progresso, e ricordo troppo bene la dichiarazione esplicita di fede monarchica ch'Ella mi fece in una circostanza che forse Ella non scordò. Ora siccome, malgrado le molte sobillazioni di parecchi suoi nemici, io ho fede intiera nella sua lealtà e sono profondamente convinto che ella è incapace di dire diversamente da ciò che pensa ed opera, ne concludo che abbiamo comunanza di propositi essenziale, e che, se divergenze vi sono, o versano sopra cose di minore momento, o consistono piuttosto nell'apprezzamento che si possa fare di tale o tal altro individuo. Ciò essendo, e potendo ella influire non poco presso i suoi amici personali e politici, parmi opera di buon cittadino l'invitarla a considerare l'andamento delle cose in Udine.

Seppi degli sfregi fatti alle porte di Giacomelli, di Tonutti, di Moretti. (2) Ella vide la protesta Rizzani e soci contro il Governo perchè non allontana il Coin. Tutti questi sono evidenti sintomi che o vi ha chi per fini reconditi di reazione o di Reppubblica eccita alla perturbazione della quiete pubblica, o vi sono uomini inconsulti i quali credono giovare alla libertà continuando oggi a trattare il governo italiano ed i suoi aderenti come si trattava il Governo austriaco, e peggio di quello che si trattassero gli aderenti suoi nella città di Udine.

Io temo grandemente che qualche birbante, a fini reconditi, conduca le file, e che gli vadano dietro alcuni illusi, ed alcuni tristi e all'occorrenza delinquenti comuni.

Ora, se si continui per questa via, e se dagli sfregi alle porte, si passa agli sfregi contro alle persone, od alle minaccie; cosa succederà? E' evidente per me che non si otterrà altro risultato che quello di far tornare a galla i codini. Si rivedranno nei pubblici consigli i fautori dell'Austria e del Clero. (3) Sarà osteggiata ogni tendenza al progresso ed alla coltura delle masse.

Nel 48 era a Parigi studente ed a vent'anni, cioè nel periodo della vita in cui si ha maggior fiducia nell'avvenire dell'umanità, ed il raziocinio baldanzosamente demolisce nella mente nostra ogni pregiudizio ed ogni idolo. Ero a scuola coi migliori allievi di quella celebre istituzione che è la scuola politecnica di Parigi. Non occorre dire che in ogni questione politica e religiosa i miei compagni la pensavano come me. Ora, sa Ella quale spettacolo ho dovuto vedere coi miei occhi?... I miei compagni tutti in pochi mesi si son fatti codini ultramontani, reazionari in tutta l'estensione del termine.

Pochi eccessi ed i propositi inconsulti dei socialisti durante la breve repubblica francese del 1848 fecero inalberare la bandiera: « Meglio i gesuiti che i socialisti ». E nella quasi universalità delle famiglie nacque un furor clericale quasi incredibile, e tanto possente, che chiunque conosce bene la Francia Le avrà detto che il solo amico che avesse l'Italia in Francia era Napoleone III.

Ora ella che ha ingegno consideri se analoghe cause non debbano produrre in ogni angolo d'Italia analoghi effetti. La gran massa del pubblico è piuttosto pusillanime. Gli eccessi da una parte molto facilmente conducono alla reazione dall'altra, imperocchè il pubblico corre più facilmente verso chi crede sappia tutelare l'ordine e la quiete. (4)

Ella che può molto presso parecchi veda adunque se non giovi alla causa del progresso impedire ogni manifestazione che esca dalla legalità, perchè soltanto col culto il più severo della legalità la libertà è possibile.

Ella non vedrà, io ne son certo, altro nelle parole mie fuorchè quello che è, cioè una manifestazione di vera stima e simpatia.

Per Del Fabbro mi mandi data e numero della lettera con cui ne appoggiò l'istanza. Potrà procurarsi il tutto dal Conti.

Suo devotissimo

Q. Sella

---

(1) Ecco l'epigrafe, dettata dall'illustre Senatore Marco Tabarrini, murata nel 1884 sulla facciata dell'Albergo d'Italia:

Sappiano i posteri
come al finire della guerra del [MDCCCLXVI
non per anco conchiusa la tregua
alla città già liberata dagli austriaci
si minacciava nuova invasione nemica
ma QUINTINO SELLA
nella memorabile notte del IX agosto
venuto a consiglio nella sala di questo [albergo
coi capi dell'esercito nazionale
tanto si adoperò
che valse a scongiurare
i danni e l'onta del temuto ritorno
l'associazione costituzionale
non dimentica del beneficio
fece porre Q. M. nel MDCCCLXXXIV

(2) Si erano lordate le porte di questi cittadini, si erano dipinti o attaccati sulle medesime teschi di morto fra stili e pugnali... come in tempo di elezioni politiche attuali! E ciò, per gli antagonismi perduranti fra il partito d'azione e i moderati; e perchè nel popolo minuto si era sparsa la voce che taluno di essi avesse adoperate frasi molto ingiuriose a carico degli operai... come in tempo l'elezioni politiche attuali! Proprio, nulla di nuovo sotto il sole!

(3) Il Clero, allora, nella sua maggioranza, mostravasi ostile al nuovo stato di cose. Ragionando spassionatamente, ora, a distanza di quarant'anni, si può spiegare il fenomeno della ostilità pretesca contro la propria Patria, col fatto che d'altro canto liberale voleva dire antipretesco: erano ben più vivi, allora, gli odi, e più sinceramente sentiti (parliamo della maggioranza) contro il Vaticano!

(4) Se ne videro esempi anche recentemente, nelle ultime elezioni politiche non solo della nostra Provincia, ma in quelle contemporanee e posteriori succedutesi in tutta Italia. Una vita di convulsioni continue, della quale non si vede la fine, riesce insopportabile a ogni popolo; quando l'arco è troppo teso, si spezza; la reazione subentra all'azione.

Le colonie friulane sparse nell'Argentina.
Loro occupazioni e condizioni.
Intervista col signor Tomezzoli Ispettore per l'Argentina.

Il nostro egregio concittadino signor Umberto Tomezzoli, che giovanissimo copre l'importante posizione d'Ispettore nel Regio Commissariato d'Emigrazione, incaricato di studiare le condizioni e i bisogni dei nostri emigranti nella Repubblica Argentina, partì a quella volta i primi di settembre 1905 e vi rimase fino a tutto 906. La sua missione — non ancora compiuta — è quella di studiare tutto il complesso di cose che offre l'emigrazione italiana in quella lontana repubblica: le condizioni e i bisogni di essa; la questione dei Patronati istituiti per la tutela degli emigranti; come si esplica l'opera di queste istituzioni sussidiate dal Governo italiano col fondo dell'emigrazione; quali riforme si rendono necessarie affinchè l'opera dei patronati meglio corrisponda al loro scopo e con più utilità si esplichi a favore dei nostri poveri connazionali che vivono lontani dalla patria: e tutto ciò di pieno accordo con le autorità consolari e diplomatiche.

E una ben vasta zona ha dovuto percorrere il sig. Tomezzoli in quasi un anno e mezzo, per constatare tutte le miserie — le chiameremo così — degli Italiani sparsi in quasi tutte le regioni dell'Argentina; nei paesi agricoli e in quelli più lontani dalle città in cui risiedono le autorità consolari.

Appena giunto a Buenos Aires studiò quel Patronato e poi percorse in lungo ed in largo le provincie di Santa Fè, Cardova, Mendoza, San Luis, San Juan, Pampa Centrale, Neuquen, Rio Negro, andando fino agli estremi limiti di Tucuman e della Patagonia, le provincie dove gli italiani si trovano in maggior numero; nelle altre sono in numero molto minore.

* * *

Reduce appunto dall'Argentina, il sig. Tomezzoli si trova fra noi a godersi un dì meritato breve riposo, dovendo ripartire per Roma a dar relazione del suo operato al Ministero.

Prima che partisse gli chiesi un colloquio, che cortesemente mi concesse. E ieri sera gli rubai mezz'ora, a casa sua.

— Mi dispiace di non aver meco i dati ed i nomi che potrebbero interessarla — mi disse appena gli ebbi accennato il motivo della visita. — Li ho lasciati a Roma. In ogni modo, le dirò riassuntivamente quanto più le può interessare.

— Gliene sarò gratissimo; e resterò altrettanto debitore se, quando potrà darci particolari più precisi, sarà così gentile di scriverci.

— Ma ne farò un piacere...

— Grazie fin d'ora!

— Intanto, le darò un'idea della composizione delle colonie agricole nell'Argentina. Nelle provincie di Santa Fè, di Cordova di Buenos Aires sono formate prevalentemente di piemontesi. L'elemento meridionale, la cui importanza numerica aumenta sempre, si estende oltre a Buoens Aires in tutte le città, interne della Repubblica, specialmente a Rosario. Vicino a Rosario sono molto numerose e si dedicano alla coltivazione del mais e degli ortaggi.

Paesi friulani nel cuore dell'Argentina.

Il Paese di Caroya.

I friulani formano importanti colonie specialmente nell'Entre Rios, a Santa Fè e in alcune località della Provincia di Cordova, nella quale, a Caroya, esiste un intero paese di oltre 250 famiglie che formano più d'un migliaio d'abitanti, composto totalmente di Friulani.

La colonia friulana di Caroya è formato di Friulani delle prealpi: distretti di San Daniele, Tarcento, Gemona e Cividale.

Vi furono chiamati dall'allora governo della provincia di Cordova e passarono poi sotto la tutela del governo dell'Argentina, del quale ottennero concessioni di terreno.

Il principale prodotto di quella colonia è la vite, sebbene non dia molto buona riuscita in causa del terreno che poco si adatta a tale coltivazione e che peggio si addetterebbe ad altre. Tuttavia essendo il vino molto caro nell'Argentina, i friulani me ricavano abbastanza da compensare le loro fatiche.

— E per quali cause il terreno non si presta molto, alla coltivazione?

— Due sono gli ostacoli. Il principale è la scarsezza d'acqua d'irrigazione e la mancanza della pioggia che cade raramente. Si avverano lunghi periodi di siccità che rendono la terra aridissima e quindi incoltivabile, per modo che parecchi anni il raccolto si rende nullo, o quasi, ove l'irrigamento sia deficiente.

Per la questione dell'acqua d'irrigazione la colonia subì diverse peripezie giudiziarie coi grandi proprietari vicini, peripezie che, in causa delle lungaggini giudiziarie, non vennero definite. E il lagno è continuo.

— Il Governo non provvede a nulla, in favore di quegli infelici?

— Un ingegnere udinese, certo sig. Barbarich impiegato dal Governo di Cordova per le opere d'irrigazione nel bacino di San Roque, aveva fatto un progetto d'irrigazione di tutti i terreni della colonia; ma il progetto, pur troppo, non verrà eseguito, opponendosi difficoltà d'indole tecnica e finanziaria.

— Cosicchè nessuna speranza di aver migliorate le loro condizioni?

— Si dubita molto!

— Sempre laboriosi i friulani, vero?

— Pur troppo, han perduto in parte le abitudini del lavoro e del risparmio che li animava in patria e che sono la caratteristica dei friulani: laggiù, sia per le condizioni diverse di vita, sia per il clima, sia per il lavoro, hanno mutato e sono piuttosto — non molto, però, intendiamoci — amanti della vita comoda e del... bicchiere.

— E le abitudini della vita ordinaria sono anche mutate?

— Ah! quelle no. Quelle son rimaste tradizionali, tanto che se Caroya fosse situato fra le colline e le case fossero raggruppate a borgate come da noi, si avrebbe l'illusione di trovarsi nel bel mezzo del Friuli.

Le case invece sparse, all'americana, anche cinquecento, mille metri una lontana dall'altra; le strade sono larghe e mal tenute come del resto in tutta l'Argentina. Le migliori abitazioni della colonia sono fatte da mattoni cotti e formati con terra e rifiuti di cavallo, e si fabbricano e s'intonacano con fango e rifiuti. Tutte si elevano d'un sol piano e sono coperte di lamiere di zinco. Le abitazioni più povere sono fabbricate con pali di legno cui sono applicate le pareti di lamiere di zinco, come per i tetti. Sono proprio abitazioni provvisorie nelle quali non regna certo la disposizione sobria dell'insieme come nelle abitazioni del Friuli. Del resto tutta quella popolazione forma un villaggio friulano, rimasto indietro nei tempi di 20 anni cioè di tutto il tempo che si trovano laggiù. Vestono precisamente come si vestiva qui 20 anni fa, specialmente le donne con l'inseparabile fazzoletto in testa. Han conservato pure tutte le caratteristiche dei friulani in fatto di usi e costumi e anche di pregiudizii.

In tutto il villaggio non si parla che friulano e si sono anzi friulanizzate anche le poche famiglie delle altre regioni: ricordo particolarmente una famiglia del Trentino...

— E che scuole frequentano?

— Le scuole spagnuole.

— L'italiano non lo imparano?

— Pur troppo, non lo imparano!

— E così finiranno per dimenticarlo?

— I giovani non lo conoscono quasi più.

E' molto a malincuore che registro queste dichiarazioni, che certo non fanno onore all'Italia.

— Però — soggiunge il mio interlocutore — leggono un giornale clericale udinese il « Piccolo Crociato » l'unico che penetri nella Colonia. Non leggono nessun altro giornale... nè argentino, nè italiano.

— E' strano!

— Eppure vede, è così!

— E in fatto di religione?

— O, si conservano religiosi. A proposito, ebbero qualche questione per causa della chiesa. Ne fabbricarono prima una, poi si divisero in due partiti e una frazione dei quali volle fabbricarne un'altro. Però, per mancanza di danaro, i lavori sono rimasti sospesi....

A Reconquista

Un giornalista friulano assassinato.

Nel nord della provincia di Santa Fè sono pure numerose colonie caratteristiche nella quasi totalità formate di friulani.

A Reconquista la colonia è formata in maggior parte di emigranti del Friuli orientale, i quali hanno conservate le più spiccate abitudini dell'economia e del risparmio.

Si occupano quasi esclusivamente nella coltivazione del lino e del *mani* — da cui si estrae l'olio. Altri prodotti non riescono.

— E quei prodotti danno buoni risultati?

— Tutt'altro che buoni: la siccità, le cavallette che infestano in modo straordinario quel territorio, le gelate tardive rendono molte volte insicuro il raccolto. Passano intere annate senza far raccolti, quei poveri friulani!

— E tutti si dedicano a tal genere di agricoltura?

— Si, però la fonte principale di guadagno si può dire che sia il trasporto del pesante legno *que-*

APPENDICE 41

Lotta d'anime

Giuliano, lasciando il presbiterio, camminò a caso. Il capo gli pesava, le membra gli dolevano come per una grande stanchezza. Le forti emozioni provate gli avevano ammortizzato i nervi. Eppure, bisognava lottare; lottare contro la stanchezza fisica, lottare contro la disperazione che cercava di abbattere ogni sua energia; bisognava sopratutto dimenticare...

Si arrestò sfinito a poca distanza dal borgo, sulla strada maestra. Sedette, o piuttosto cadde sul ciglio d'un fosso, accanto ad un mucchio di ghiaia, e preso il capo tra le mani, stette pensoso.

Dimenticare!...

L'immagine ch'egli voleva cancellare dalla memoria e dal cuore, gli si drizzava dinnanzi, radiosa di felicità... Oh il triste fantasma!... Chiuse gli occhi e si stese su quel mucchio. La stanchezza, lo sfinimento, vinsero il dolore; a poco a poco egli si addormentò: ma era un sonno agitato, quasi più doloroso della veglia...

Lo stridere di ruote sulla ghiaia lo svegliò bruscamente. Una carrozza usciva dal paese.

Quando la vettura gli fu vicina, Giuliano, mosso più da un presentimento doloroso che non da semplice curiosità, si rizzò bruscamente in piedi. I cavalli impauriti da quella improvvisa apparizione, fecero uno scarto violento e indietreggiarono.

— Che c'è dunque? — chiese una voce dall'interno.

— Oh nulla, signor barone! — rispose il cocchiere. — Un ubriaco che ha spaventato Leda. Hop! Leda, hop!.. via!...

E con vigorosi colpi di frusta, fece riprendere ai cavalli il loro buon trotto...

PARTE SECONDA

Capo I o

Erano trascorsi due anni, dai fatti narrati. Volgeva la fine di marzo ed il tepore della primavera già faceva ricoprire i boschi, gli orti e le siepi come d'un tenero velo verde e invitava i passeggeri a inaugurare le gite all'aperto.

L'invito, del resto, era già stato accolto, e con vero entusiasmo, tanto che il lungo viale del bosco che costeggia il laghetto subito fuori della capitale era frequentato ogni mattina da cavalieri ed amazzoni, che galoppavano festosamente e venivano a dare alle prime foglie quel primo saluto che tanto solleva e rallegra lo spirito.

In uno splendido mattino, sereno e gaio, una giovane cavalcava il viale che attraversava il bosco. Andava tranquillamente al passo. Era leggiadra, nelle sue vesti di amazzone che facevano risaltare le grazie della sua persona flessuosa. Il sole, filtrando attraverso il fogliame, ne illuminava bizzarramente, come ricamandolo, il cappellino guarnito d'un velo azzurro e l'abito azzurro cupo all'amazzone, che le si attagliava perfettamente.

Montava un cavallo arabo, sbuffante, che dimenava la vaga testa eretta nitrendo, quasi superbo di portare così gentile creatura. A venti passi da lei veniva trottando sur un magnifico andaluso, un valletto in tunica corta stretta alla vita dalla cintura di cuoio, pantaloni bianchi, scarpe nere, alte, dai risvolti gialli.

All'incrocio dei due viali principali la giovinetta sostò: un cavaliere fermo e che da un pezzo la osservava, la salutò con un profondo inchino. Ella gli rese il saluto con la mano e spinse di nuovo il destriero al trotto. Allora il giovane diede di sprone al cavallo e ben presto si trovò al suo fianco.

— Permette, signorina — disse scoprendosi, galantemente rispettoso. — Permette di stringerle la mano?..

La giovane, per tutta risposta gli tese la mano inguantata.

— Mi sembra venuta in ritardo, oggi! — aggiunse il cavaliere con un sorriso.

— O non è piuttosto lei forse giunto in ritardo, conte?

— Perdoni — replicò quegli che la giovane aveva chiamato conte. Certo non aveva egli più di vent'otto al trent'anni, bruno, elegante, dai lineamenti distinti. — Perdoni; ma ho fatto il giro del lago, cercandola da quella parte.

— Ci sono stata.

— Allora ho avuto una buona ispirazione!

La giovane levò sul conte i suoi grandi occhi che brillavano dietro il velo, al par di due stelle.

— si propone dunque di incontrarmi così ogni mattina? — domandò.

— Finchè non me lo proibisca...

— Allora è un prestito preso?

— Dica un cuore preso!.. e preso per sempre, baronessa!...

Ella non rispose e lanciò il suo cavallo al galoppo: il conte la seguì.

I passanti si volgevano ammirati a guardare la bella coppia procedere così unita.

Il valletto, conservando sempre la stessa distanza, aveva messo anch'egli il suo corsiero al galoppo.

Per quanto rapido fosse stato il passaggio della vettura, Giuliano aveva potuto scorgere un volto pallido rischiarato dai fanali, che si era sporto in fuori per vedere che cosa fosse avvenuto.

bracho dai boschi fino alla ferrovia, qualche volta per tratti di settanta chilometri.

I carri sono tirati da 8 10 buoi. Povere bestie! su terreno accidentato e senza strade fanno fatiche indecibili a tirare i pesanti carri, foggiati alla friulana, come lo sono anche a Coroya...

Guadagnano bene, sa, quei carradori; ma se lo meritano: li sudano quei danari e quei risparmi; risparmi che — devo dirlo — sprecano poi impiegandoli a comperar terreni che pagano molto di più del loro valore reale, calcolato dalla rendita che danno.

E tutti i friulani in America, e non solo i friulani, ma anche gl'italiani delle altre regioni, hanno la mania dell'acquisto dei terreni!

— Sicchè a Reconquista i poveri friulani lavorano molto e si trattano male?

— Le loro condizioni finanziarie sono in generale abbastanza soddisfacenti. E mi sono interessato molto di loro con un giornalista friulano...

— Giornalista friulano, laggiù?

— Sicuro: un giornalista friulano che col suo giornale ha fatto molto bene agli italiani e che poi è stato assassinato.

— Mi racconti, mi racconti!

Un certo Castellani — non mi ricordo più il nome e non tengo il suo giornale — emigrato con la sua famiglia all'età di 3 anni, s'era fatto una discreta posizione personale. Aveva piantato una stamperia e fondato un giornale: *El Independiente* che usciva una volta per settimana e si occupava molto degli affari politici e amministrativi di Reconquista, oltre agli interessi dei propri connazionali. Era il principale organo del Nord di Santa Fe'.

(*Il Castellani ci mandò sempre il suo giornale. Ricordiamo di aver data la notizia del suo assassinio*).

In parecchie riprese, nei primi mesi dell'anno scorso aveva attaccato l'amministrazione di Reconquista, mettendo in evidenza gli errori che, secondo lui, avea commesso e continuava a commettere.

Si era così tirato addosso l'odio degli amministratori. Anzi l'avevano fatto avvertito che volevano ammazzarlo. Il 29 marzo all'anno scorso mentre parlavo con lui circa le condizioni dei nostri emigranti, incidentalmente mi fece parola delle minaccie fattegli.

L'indomani, lo trovarono assassinato brutalmente! Mai si riuscì a sapere chi fu l'assassino. Il poveretto lasciò moglie e quattro figli!... Il fatto destò tristissima impressione in tutta la colonia.

Altre colonie.

Altre colonie friulane — continuava a narrarmi il cortesissimo sig. Tomezzoli — vi sono al nord di Reconquista, fino al 28 parallelo: due giorni di vettura per andarci. In quella zona, il clima è tropicale e i friulani coltivano lo zucchero e il *mani* e anche qui con poco buoni risultati, causa la siccità, le cavallette e talvolta le inondazioni del Paranà. Alcuni nuclei sono stabiliti a Paranà e in altre località di Entre Rios. Questi nuclei si dedicano alla coltura del granoturco e del frumento e all'allevamento del bestiame. Ma le condizioni anche qui son ora cattive. I raccolti per annate di seguito, sono perduti; le bestie, in causa della siccità, muoiono sui campi. Stragi grandissime fanno ancora oggi le cavallette.

Colonie friulane troviamo anche nella parte meridionale della provincia di Santa Fe.

A Firmat si trovano pure muratori friulani, i quali vi si recarono dal centro di Santa Fe e dall'Entre-Rios. Piccoli nuclei di agricoltori si trovano a S. Isidro, vicino Buenos Aires e qualcuno in altri paesi.

— Così i friulani sono sparsi in tutta l'Argentina?

— Eppure il loro numero non è mica così grande come si potrebbe crederel.. Le altre regioni danno una percentuale maggiore. Intendiamoci, però: l'aumento degli emigranti italiani è cresciuto in modo tale che nessuno potrebbe immaginarsi, tanto è vero che il numero degli sbarcati detrattone il numero dei ritornati in patria — è aumentato negli ultimi cinque, anni 14 volte!

— Per bacco!...

— E dire che le due ultime annate agricole sono state cattive, i terreni sono cresciuti di prezzo in modo straordinario, per effetto della speculazione, cosicchè bisogna pagarli molto di più di quello che rendono.

— La ringrazio sentitamente delle informazioni datemi. Vorrei domandarle altri particolari; ma ho abusato fin troppo della sua cortesia. Prima della sua partenza, mi permetterò importunarla ancora...

— Sempre a sua disposizione.

— Obbligatissimo!

E con ciò mi congedai.

Cronaca Provinciale

Palmanova

— Per Giosuè Carducci.

Il locale Comitato della Dante Alighieri ha aperto una sottoscrizione per ricevere oblazioni onde concorrere all'erezione del monumento nazionale che verrà inalzato al gran maestro in Bologna.

Tarcento

— Festa degli alberi.

I soci della Sezione Friulana della «Pro Montibus et Silvis» sono invitati a prender parte alla annuale Festa degli Alberi che avrà luogo il giorno 21 corr. secondo il seguente programma:

Ore *9.* — Riunione dei locali del Municipio, partenza per la frana di S. Lucia e impianto degli alberelli per parte degli alunni delle scuole dei due comuni di Tarcento e di Ciseris.

Ore 11. — Ritorno a Tarcento.

Ore 12. — Banchetto sociale.

Ore 14. — Assemblea generale dei soci, nella sala delle scuole, gentilmente concessa, per discutere intorno al progetto di legge sul rimboschimento e sui pascoli alpini.

Le adesioni al banchetto dovranno essere inviate al Segretario Avv. L. Perissutti in Tarcento non più tardi del 16 corr.; la quota individuale da versare al Segretario stesso è di L. 3 50.

Pordenone.

— Trasloco.

Circola la notizia che il Regio Ispettore scolastico sig. Vittorio Segala sia stato dal Ministero trasferito nella ben più importante sede di Ravenna.

La di Lui partenza, mentre realizza le sue aspirazioni, priva il nostro circondario d'un funzionario valoroso e di coltura non comune. Durante la sua lunga permanenza a Pordenone erasi procacciata la fiducia degli insegnanti nonchè la stima e la simpatia dell'intera cittadinanza.

All'amico che ci lascia mandiamo il nostro riverente saluto ed il più fervido augurio.

— Non esatto

è quanto scrive il corrispondente del *Gazzettino* da Pordenone. Abbiamo chiesto informazioni per telefono, stamane; e ci risulta:

che non fu il direttore del Cotonificio di Torre che invitò la commissione operaia, ma questa sia da lui presentata spontaneamente:

che il direttore medesimo, signor Metzler, non fece promessa di sorta, ma disse che se tutti gli altri imprenditori avessero firmato il memoriale degli operai, non avrebbe avuto difficoltà di esaminarlo e al caso uniformarvisi;

che in realtà, il memoriale non era stato firmato dall'imprenditore Santin e dal Cotonificio Amman — cioè dai maggiori datori di lavoro all'arte muraria;

che quindi, non vi fu mancanza di coerenza o di parola;

che si voglia artificialmente come il solito *montare* l'ambiente?

A proposito di un protesto.
La dichiarazione di un notaio.

Sig. Giovanni Tallon

Pordenone.

Erroneamente venne dal mio scrivano inserto nell'Elenco Protesti rassegnato al Tribunale il protesto dell'assegno Bancario 28 Febbraio 1907 di lire 2789 pagabile a vista a lei indirizzato che *non portava la di lei firma e come tale non doveva essere pubblicato nel giornale la «Patria del Friuli» N. 87.*

Tanto a sua tranquillità.

Di Lei
E. D.r Voltolini.

Rivolto.

Discussioni vivaci per un licenziamento
Un voto contro la Giunta.

Da circa un triennio il sig. Cosmo Guglielmo si trova come insegnante nella nostra scuola maschile. Nessuna osservazione gli fu mai fatta nè dall'autorità scolastica nè dalla popolazione; piuttosto, elogi. Era giunto il momento della sua conferma a vita: senonchè, la Giunta deliberava invece di proporre il licenziamento: misura contraria alla legge.

E nella seduta del Consiglio comunale, il consigliere sig. Pio Moretti sorse a deplorare l'ingiusto e illegale proposto licenziamento.

Alle parole di deplorazione, scattò l'assessore sig. Marini, che appoggiò e difese l'ordine del giorno proposto dalla Giunta; e ne seguì una vivacissima discussione, con parole quasi ingiuriose che però non ebbero le dolorose conseguenze temute.

Il consigliere Moretti dava quindi visione al Consiglio degli attestati di lodevole servizio rilasciati al maestro sig. Cosmo dall'ex sindaco Marini stesso, dal r. ispettore cav. Venturini; dall'attuale Deputato di vigilanza scolastica. Dopo di che, proponeva il seguente

ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale di Rivolto, dispiacente della proposta della Giunta Municipale di licenziare un insegnante capace, attivo, diligente e di una condotta non sola irreprensibile ma esemplare; rammentando come il maestro Cosmo abbia nel trennio passato date prove non dubbie della nuova sua valentia e profitto nell'insegnamento; non approva il proposto licenziamento, ma dà un voto di forte e sincero plauso all'opera del zelante e bravo maestro Cosmo, facendo voti che il Comune abbia lungamente a godere della sua intelligente operosità.

Il consiglio approvò:

L'assessore Marini, in seguito all'approvazione di questo ordine del giorno, abbandonò l'aula: cosicchè, mancando il numero legale, il Presidente dovette sciogliere la seduta, rimandando la trattazione di altri importantissimi oggetti.

Il Consiglio ha dunque dato una lezione alla Giunta, con l'impedire che si commettesse una illegalità.

Gemona.

L'importante seduta del Consiglio Comunale.

12. — Grande era l'aspettativa per la seduta consigliare di ieri, nella quale si dovevano discutere ed approvare importantissimi oggetti. Perciò, ad assistervi, erano intervenuti parecchi cittadini che ebbero la costanza d'attendere che si svolgessero 12 oggetti per ben due ore.

Erano presenti 17 consiglieri e la intera giunta.

Non riferirò la discussione avvenuta, poichè riempirebbe tutto il giornale, accennerò soltanto agli argomenti e darò un sunto degli ordini del giorno presentati dalla giunta, meno quello referentisi dal l'oggetto tredicesimo, il più interessante.

La seduta durò quasi sino alle 20.

L'approvazione in seconda lettura dei tre primi oggetti precedette senza discussione; non così la liquidazione lavori ampliamento Cimitero. Parecchi interloquirono in proposito. Il consigliere avv. Nais domandò spiegazioni sul perchè le tumulazioni vennero fatte nel cimitero nuovo. La giunta rispose: perchè nel vecchio mancava lo spazio. Fu approvata la liquidazione dei lavori in L. 31845 68

Furono pure approvati gli oggetti 5 6 e cioè la liquidazione dei lavori del Ponte Rio Petri ed il regolamento scolastico.

Una viva discussione si impegnò quando si addivenne all'discussione del regolamento del Cimitero.

Palese reclamò la costruzione di una tomba speciale per quei cittadini, che in attesa di costruirsi un avello per conto della famiglia, vorrebbero collocarvi provvisoriamente la salma d'un caro defunto.

L'articolo quarto sollevò una vivace discussione fra i consiglieri Fantoni e Nais, contrari all'articolo stesso, che prescrive che nessun proprietario possa collocare neppure provvisoriamente nella propria tomba le spoglie mortali di estranei alla propria famiglia senza un permesso del consiglio comunale. Il segretario capo, rag. Rossini diede varie spiegazioni e dopo repliche e contro repliche si finisce coll'approvare l'articolo quarto modificato nel senso che la domanda del permesso sia rivolta alla giunta.

Altre discussioni sorsero quando si lesse la parte del regolamento che definisce le attribuzioni del custode.

Qualche consigliere avrebbe voluto che l'attuale capellano venisse creato ispettore. Ma la Giunta non accettò la proposta. Infine il regolamento fu approvato.

Si passò all'oggetto Moro: «Destinazione per l'impianto dell'orto forestale nel fondo esuberante acquistato per la scuola d'Ospedaletto». Fu approvato. Invece si sospese ogni deliberazione riguardo al «compenso per i danni subiti da Madile Leonardo per il mancato acquisto del fondo scuola di Maniaglia» dopo che l'avv. consigliere Nais aveva parlato contro.

Si deliberò di esporre un ricordo marmoreo nel palazzo Gropplero per perpetuare la memoria del soggiorno ivi fatto da Giosuè Carducci; si incaricò la giunta di studiare un progetto tecnico igienico per la costruzione di un acquedotto per le frazioni di Ospedaletto, Goiz, Campagnola e Piovega, dopo una raccomandazione del consigliere Nais circa la costruzione di una nuova pompa in Ospedaletta, reclamata dalla popolazione stante le frequenti rotture dell'attuale.

All'oggetto 12 «Provvedimenti per l'irrigazione dell'agro gemonese» il segretario capo lesse una dotta relazione storica sui progetti stati studiati e compilati dalle precedenti amministrazioni per risolvere il problema dell'irrigazione. La relazione incontrò il favore di tutti e l'assessore avv. Fedrigo Perisutti porse una lode speciale d'encomio al bravo compilatore di essa, alla cui lode si associò anche il consigliere Fantoni, che raccomandò inoltre la massima sollecitudine nel disbrigo delle pratiche necessarie per la compilazione di un progetto relativo.

Il consiglio comunale approvò un lungo ordine del giorno che vi riassumo: Il consiglio comunale ritenuta l'opportunità di provvedere all'irrigazione dell'agro gemonese, incarica la Giunta municipale degli studi tecnici e della convocazione dei proprietari per la costituzione del consorzio irrigatorio volontario o coattivo.

Su proposta dell'assessore Fedrigo Perissutti venne prima trattato l'oggetto 14: «Provvedimenti economico finanziari per l'acquisto del fondo per le scuole di Gemona e per il pagamento di acconti alla impresa costruttice dei fabbricati scolastici.» Venne approvato di incaricare la giunta d'aprire un conto corrente colla cassa di risparmio di Udine per avere il capitale di L. 25050.

* *

Fin qui il nostro corrispondente ordinario. Ma poichè sulla discussione che maggiormente interessava Gemona egli riserbavasi di mandarci un'altra corrispondenza che non abbiamo ancora ricevuta; approffittiamo di una lettera che ci scrisse egregio amico gemonese:

Ottime in genere e degne di centri importanti le discussioni oggi svoltesi al nostro Consiglio Comunale e le deliberazioni presevi. Ma il pubblico era irrequieto per

la famosa piazza

e si accesero i lumi della mente e del petrolio quando essa venne in discussione.

Apre il fuoco il consigliere avv. Nais il quale dimostrandosi favorevolissimo alla bella idea, vuole un voto del consiglio che impegni l'amministrazione a sostenere e coadiuvare la nobile iniziativa privata.

Il consigliere dottor Palese aggiunge che dai privati si sono ottenute delle sottoscrizioni per oltre venti mila lire e chiede che il Comune si impegni a versare le rimanenti trenta mila che tali presumo occorrere per la demolizione delle case in questione e per la costruzione dell'amena grande piazza, pur avvertendo che il signor Del Bianco Giuseppe non intende ancora per quanto pressato, cedere la propria.

Il consigliere signor Pietro Fantoni, pur non volendo compromettere l'amministrazione in cifre ancora ignote, vuole conoscere per intanto le idee della Giunta ed eventualmente quale il presumibile concorso del Comune, per potere in una cosa concreta e che non sbilanci le pubbliche finanze, sostenere il progetto.

A nome della Giunta, parla l'assessore avv. Perissutti, e sostenuto l'obbligo morale di aiutare la cosa, perchè di fronte ad un fatto del tutto nuovo ed altamente encomiabile, quale quello di un concorso di privati cittadini per lire ventimila per dare al Comune una piazza che domani sarà di gran giovamento al commercio locale e quindi al paese intero; dice che sarebbe antipatriottico il dimostrarsi contrari: ma polchè per l'ostinazione del signor Del Bianco a vendere la sua casa anche per il triplo valore dell'originario acquisto, e per un mancato progetto del costo e della forma della nuova piazza, l'amministrazione si trova di fronte ad una pericolosa incognita se venisse senz'altro e su due piedi votata la proposta, così legge un ordine del giorno con cui, plaudendosi all'iniziativa privata, si delibera di concorrere con lire mille all'anno per trent'anni, ma con riserva di stabilire il quoto preciso a quando sarà presentato un progetto concreto nei riguardi della spesa e dei lavori da compiersi.

Ne nasce una calorosa dimostrazione, e mentre il consigliere Nais propone di vincere senz'altro la resistenza del sig. Del Bianco con l'approvazione di un piano regolatore e quindi coll'espropriazione per pubblica utilità; il consigliere Palese invece dice che il concretare un progetto ostacola la cosa, in quanto l'impegnativa del sig. Lepore per lire ottomila per l'acquisto dei materiali da usufruire nel nuovo fabbricato scolastico, vale solo per il corrente mese.

Il consigliere cav. Daniele Strolli espone l'infelice idea che dopo tutto il sig. Del Bianco è padrone in casa sua, e che ha ragione di non cedere se non gli si procura altra casa conveniente; ma gli risponde l'assessore Perissutti, con vivi applausi del numeroso pubblico, che nei casi di pubblica utilità, queste ragioni da ragazzi non valgono, se più non voglia il sig. Del Bianco ed i danari ed una casa nuova.

Soggiunge che la preoccupazione del dott. Palese è minore di quella resistenza del sig. Del Bianco, e dice difatti che nell'ordine del giorno vi è anche l'aggiunta dell'obbligo della presentazione del progetto entro il 20 corr. ed entro la settimana successiva la convocazione del consiglio comunale.

Messo così ai voti per appello nominale l'ordine del giorno proposto dalla Giunta, viene approvato all'unanimità, con delle esclamazioni di meraviglia da parte del pubblico al «sì» di certuni notoriamente contrari.

Dopo questa votazione, il pubblico lascia l'aula e si abbandona a vari commenti, chi trovando la cosa bell'e fatta, chi trovando la resistenza del Del Bianco difficile a superare e tale da mandare a monte ogni pratica idea: certo erano però unanimi i commenti nel disapprovare al suo contegno, non sapendosi, spiegare se dipenda da segrete pressioni o dal troppo amore al proprio interesse. Senonchè si apprende che la maggioranza del consiglio non intende darsi per vinta; onde se il signor Del Bianco non cede, voterà senz'altro l'acquisto della altra casa, provocando subito l'espropriazione forzata per la sua, sicuri che la perdita delle otto mila lire dell'impresa Lepore, sarà compensata dal minor prezzo di stima derivante dall'espropriazione, in confronto all'odierno prezzo d'affetto.

E per quanto nei pubblici ritrovi si sente, tale decisione è generalmente approvata e sostenuta.

Buttrio.

— Cassette postali.

12. Apprendiamo con vivo piacere che per interposizione del Municipio la direzione delle Poste ha disposto perchè siano poste due cassette per impostazione: una, nella Frazione di Vicinale e l'altra nella Frazione di Camino. Era tempo che venisse provveduto anche per queste due frazioni.

Tolmezzo.

— La grande fiera di Ovaro.

13. Alla grande fiera-mostra che avrà luogo domani ad Ovaro, interverrà fra le altre autorità il Prefetto comm. Brunialti ed il maggiore dei carabinieri cav. Cesaro.

Se il tempo non verrà a guastar ogni cosa, il concorso del pubblico sarà straordinario.

S. Vito al Tagliam.

— Atto onesto.

Ieri certo Cappellina G. Batta fu Giacomo di S. Vito nella località sita in borgo Amalteo rinvenne in taschino contenente L. 100, in pezzi d'argento d'una lira. Questi prontamente si portò presso il locale Municipio ove depositò ogni cosa.

Oggi si presentò al Municipio certo Quarin Paolo del Cragnutto asserendo d'aver egli medesimo smarrito le L. 100, ritrovate il giorno avanti. Il Sig. Sindaco restituì al Quarin L. 90, avendo detratto L. 10, per il dovuto compenso di legge al Cappellina.

— Plauso alla Giunta.

In seguito alle pratiche annunciate dalle autorità comunali coi fratelli Rota per la cessione al Comune dell'area detta «Il Patriarcato», per far sorgere in quella località edifizi pubblici e le case operaie, il consiglio della società operaia riunitosi iersera votò il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio della società ritenuto che la Giunta municipale ha iniziate pratiche per la cessione al comune dell'area detta «Patriarcato»: ritenuto che ciò sarebbe di grande vantaggio per l'avvenire edilizio e lo sviluppo economico del paese di San Vito, nonchè faciliterebbe la soluzione del grave problema delle abitazioni operaie, esprime il suo appoggio alle pratiche così iniziate, e fa voti perchè riescano ad un felice risultato».

Porpetto

— Denuncia di grave fatto.

Certo Giovanni Niemis di qui ha sporto querela alla Pretura di Cividale contro certo Ermacora Vittorio, il quale tempo fa dopo aver ubbriacata la figlia del Niemis, a nome Giuditta di 16 anni, la trasse in un campo e la violentò.

Del fatto si parlava da diverso tempo.

Cronaca Cittadina

Giunta Municipale

(Seduta del 12)

— Ha nominato rappresentante del Comune nella giunta di vigilanza dell'istituto tecnico l'assessore avv. Comelli.

— Preso atto dell'avviso, espresso della Commissione provinciale per i monumenti, per la conservazione delle due case antiche (già Cortelasis) in via Rialto, ora di proprietà del comune, ha deliberato di darne comunicaziane all'architetto on. D'Aronco incaricato dello studio del progetto del nuovo palazzo delle poste.

— Avuta comunicazione della Deliberazione con la quale il consiglio amministrativo della Cassa di risparmio ha deciso di concorrere con la somma di lire 10 mila nell'azione del Comune per favorire la costruzione di case sane ed economiche (abilazioni minime), ha incaricato il Sindaco di esprimere al consiglio amministrativo del benemerito Istituto i più vivi ringraziamenti per il notevolissimo contributo ed ha approvato le norme del concorso a premi istituiti delle deliberazioni consigliari 13 febbraio 19 marzo 1906.

— Plaudendo all'iniziativa della Congregazione di carità per l'abolizione dell'accattonaggio, ha interessato il Sindaco a cooperare efficacemente al raggiungimento del nobile fine.

— Ha deliberato di aggiungere all'ordine del giorno per la seduta consigliare dal 19 corr. il segnente argomento: *Approvazione del progetto* dell'erigendo *teatro nella già braida Codroipo e determinazione delle definitive condizioni di cessione del lavoro.*

— Ha deliberato di aprire il concorso per 2 posti di messo rurale, che restano scoperti col primo giugno.

— Ha autorizzato la spesa per prolungamento dei muri di spalla del ponte (passerella) all'estremità inferiore di Via Dante.

L'agitazione dei muratori

Un appello dei capi-mastri imprenditori ai loro operai

Oggi, sarà diramato dai singoli imprenditori e capimastri una lettera ai loro operai, che accompagna le «definitive condizioni a cui essi possono giungere», «preso consiglio dal desiderio di concordia più che dall'interesse».

Nella lettera i capim. e imprend. dicono di confidare «che tali «condizioni rappresentanti il limite «massimo saranno da voi (operai) «accettate *Che se per disavventura «ciò non avvenisse pur deplorandolo i sottoscritti avvertono fin «d'ora che non si rimuoveranno «dai loro propositi. Pronti a proteggere e a dare lavoro agli operai «consenzienti ai nuovi patti, così «dovranno senz'altro per li enziati «quelli che si rifiuteranno.* A voi il «decidere».

Con il nuovo regolamento-contratto di lavoro, l'orario effettivo di lavoro resta fissato non mai superiore alle 10 ore; il lavoro straordinario, salvo casi di forza maggiore, pagato in ragione doppia del normale. Obbligatorio il preavviso di otto giorni per il licenziamento normale, così da parte degli operai come da parte degli imprenditori; massimo cent. 37 all'ora per i muratori e scalpellini e 25 i manovali; multe da devolversi all'erigendo Ospizio Cronici, anzichè a favore della Lega, con la quale l'imprenditore non ha nessun rapporto: si respinge l'obbligo posto nelle loro domande dagli operai che gli imprenditori fossero tenuti a presentare alla lega l'elenco dei propri operai con le relative mercedi ed orario di lavoro quando ciò fosse richiesto.

— I concerti del venerdì

Ieri sera a lode del vero, la Banda cittadina svolse con molta accuratezza il suo programma.

Notata la brava esecuzione della *Fantasia Mefistofele* dell'*intermezzo coro e brindisi* della *Cavalleria Rusticana* e della *Sinfonia Le maschere*; brani concertati con la indiscussa competenza del maestro Domenico Montico.

Il Pubblico rimase soddisfatto.

E vorressimo che fossi così in tutti i concerti della nostra Banda.

Ed è cosa facile ottenerla; basterebbe solo attenzione in tutti e desiderio di far bene e non *sortire* col solo desiderio di finire alla presta!

Il pubblico ha le sue giuste esigenze e bisogna rispettarle.

Se di ciò si terrà conto almeno per un po' di amore all'arte e di rispetto per il maestro che tanto studia e si affatica, siamo *certi* che si potrà far molto per togliere ogni appiglio ai lagni che possono sorgere (perchè ci sono sempre i malcontenti) ma non dovrebbero essere giustificati!

— Lavori di sistemazione nel Tagliamento.

Sono stati autorizzati i lavori suppletivi per la sistemazione per la sponda sinistra del Tagliamento nel tratto da Ospedaletto (sobborgo San Germano) al colle di San Rocco in territorio di Osoppo per L. 35 830.

— Le elezioni della Società operaia.

Domani seguiranno le elezioni del Presidente e di 8 consiglieri della società, 3 dei quali cessano per rinuncia: Benedetti, Calligaris e D'Agostino; e 5 per sorteggio: Bigotti, Cremese, Pignat, Mauro Mantovani.

Le urne saranno aperte dalle 9 alle 16 di domani.

— Programma

musicale che la banda del 79 Regg. Fant. eseguirà domani 14 aprile sotto la Loggia municipale dalle ore 16 alle 17.30.

1.	Inno della Brigata Roma	Moranzoni
2.	Sinfonia «La Bella Galatea»	Suppè.
3.	Valzer «Rosa d'amore»	Bayer
4.	Tartara «Ritirata»	Sellenick
5.	Gran fantasia «Manon»	Massenet
6.	Pot-Pourri «la fata delle Bambole»	Bayer

— Funebri

Questa mattina alle 10 30, ebbero luogo i funebri solenni del caposarte del 79 o fant. signor Vincenzo Russo. Il feretro era preceduto da nove bellissime ghirlande: degli ufficiali; dei sott'ufficiali del 79.o; degli amici dei figli; delle operaie e dei colleghi del defunto e delle famiglie Casella, Tamburini, Todaro e Cudugnello.

Seguiva il carro numeroso corteo, al quale parteciparono, oltre ai parenti e amici, moltissimi ufficiali e sott'ufficiali del 79 o.

Notizie riassuntive di cronaca.

— Pro Montibus et Silvis. — Il Consiglio della Sezione Friulana nella seduta dell'otto corrente deliberava: di non prender parte ufficialmente al Congresso forestale del 15, 16, 17 maggio in Firenze: di accogliere con soddisfazione altri 18 soci nella Sezione: di diramare gli inviti della riuniune della Società a tutti i 280 soci del Friuli per l'intervento alla *Festa degli alberi* a Tarcento e Ciseris per il 21 corr. (vedere programma nella rubrica di Tarcento).

Interessi Comunali.

Venerdì della ventura settimana si radunerà il Consiglio Comunale. Dall'ufficio di Segretaria ci fu ieri comunicato l'ordine del giorno, dopo già stampato nell'organo «di lor signori». Gli amici bisogna sempre trattarli bene!

Notiamo: la proposta di un concorso a premi per l'apertura di spacci di bevande non alcooliche; la liquidazione finale e collaudo della nuova aula delle R. Scuole Tecniche; la domanda del cav. Beltrame e di altri esercenti per ottenere modificazioni alle giornate di mercati pubblici; l'interpellanza dell'ing. Cudugnello per sapere quali provvedimenti la Giunta vorrà prendere, nell'ambito dei lavori comunali, in seguito alla odierna agitazione economica degli operai; costruzione della tettoia ad uso mercato coperto in Piazza Venerio, per la quale si chiede di poterla aggiudicare per trattative privata; proposte di costituzione di due borse di studio per la sezione agraria normale femminile; approvazione del progetto per il collettore della parte occidentale della città e per la necessaria sistemazione degli scoli nelle vie Grazzano, Cisis, della Vigna e nei vicoli laterali.

Per alcuni degli oggetti posti nell'ordine del giorno, ci furono comunicate anche le relazioni esplicative. Ne spigoliamo qualche dato.

Il consuntivo dell'Ospedale Civile

Il consuntivo dell'Ospitale Civile per l'esercizio 1905 si chiude con un'entrata di L. 647 908.56 ed un'uscita di L. 546.908.56 restando un fondo di scorta di L. 104 000. Il sussidio del Comune, per deficenza di rendite, ammonterebbe a lire 48.791.04; però, siccome l'amministrazione ospitaliera addebita il Comune di oltre L. 1500, da essa pagate nel 902 all'ing. Lorenzi pel suo progetto di ospedale per malattie infettive, l'aggravio sale a L. 50 291.04.

Il perchè di quest'ultima spesa lo troviamo nella relazione, la quale dice che per ordine del Comune (deliberazione 18 maggio 1901) fu preparato un progetto del l'ing. Lorenzi importante una spesa di circa 240000 lire. Il Comune ritenne che detto elaborato non corrispondesse ai criteri che, presumibilmente, avevano spinto la Giunta precedente a sollecitare un progetto per la costruzione di un lazzaretto.

L'Amministrazione ospitaliera dal canto suo, con Note 1 luglio e 9 agosto 1902, rispondeva che l'ordinazione era stata data invece a norma dei criteri che erano prevalsi in quell'epoca e che essa specificava; che ad ogni modo, la spesa non poteva essere sostenuta dall'Ospitale nemmeno imputandola allo stanziamento pei lavori straordinari, poichè trattavasi di opere da eseguirsi su fondo di proprietà comunale ed il progetto era stato ordinato per incarico del Comune.

La Giunta Municipale non poteva non convenire che l'ordinazione del progetto fosse stata fatta dall'Ospitale dietro incarico ricevuto dal Comune, mentre, d'altra parte, le era difficile stabilire i termini precisi dell'incarico, tanto più che al riguardo non erano intervenute che trattative verbali.

Per queste ragioni, ed anche per la considerazione che ogni nuova spesa che interviene a carico dell'Ospitale ricade necessariamente a peso del Comune nel conto della deficienza di rendite, la Giunta, in seduta 19 settembre 1901, deliberò di proporre, come ora propone, al Consiglio comunale il riconoscimento del credito dell'Ospitale pel pagamento della somma in questione.

Riguardo all'ammontare della deficienza di rendite in L. 48791.04, nulla v'è d'eccepire, poichè la Ragioneria Municipale, che esaminò il Consuntivo, lo trovò regolare in ogni sua parte.

Il nuovo ordinamento della cancelleria del giudice conciliatore.

In seguito al collocamento a riposo del cancelliere Mason ed alla recentissima giurisprudenza la quale ha accolto la massima che nei casi in cui il servizio di cancelleria del giudice conciliatore è disimpegnato non dal segretario del Comune, ma da altri funzionari di segretaria, questi non hanno veste per reclamare di fronte al Comune i diritti ed i proventi di cancelleria; è stata studiata la riforma di detto ufficio e si adotta: l'incameramento a favore del Comune dei diritti e proventi di cancelleria; la parificazione del cancelliere agli aggiunti dell'ufficio interno municipale, col conseguente stipendio iniziale di L. 2400; l'assegnazione dell'ufficio di cancelleria ad uno scrivano, con lo stipendio di L. 1200; l'assegnazione all'usciere (nominato in base alla legge dal Presidente del Tribunale) di un'indennità annua per le chiamate di causa e per l'assistenza alle udienze e di una piccola indennità per la custodia e pulizia dei locali d'ufficio; l'assunzione da parte del comune di tutte le altre spese d'ufficio; l'applicazione al cancelliere ed allo scrivano del regolamento per gli impianti degli uffici interni municipali.

L'ufficio di conciliazione gravava fino ad oggi sul bilancio del Comune per un totale annuo di L. 3350 circa; col nuovo ordinamento, le spese saranno di Lire 4630; cioè L. 2400 al cancelliere; 1200 allo scrivano; 480 indennità all'usciere; 550 altre spese d'ufficio, con una differenza in più di L. 1080, la quale — dice la relazione — sarà largamente compensata dai proventi di cancelleria, che costituiranno una entrata nel bilancio comunale di ben L. 1700 annue.

Due borse di studio per la Sezione Agraria delle Normali.

Da circa un ventennio è annessa alla nostra R. Scuola normale femminile una sezione speciale di agraria, la quale è stata sempre proficuamente frequentata da uno scelto numero di allieve ed ha sempre dato risultati notevolissimi. Molte delle alunne di questa Sezione si fanno onore e come insegnanti d'agraria nelle scuole normali e in istituti femminili diversi, o come maestre alle scuole elementari o nel governo di aziende private.

La recente legge sul riordinamento delle Scuole secondarie, avendo stabilito che l'insegnamento dell'agraria nelle R. R. Scuole normali femminili debba essere affidato, non a docenti speciali, ma solo per incarico ad insegnanti di altri ordini di scuole, è venuta a togliere uno degli incitamenti più diretti alla iscrizione delle giovani maestre alla Sezione speciale.

Non per questo però la Giunta crede che la scuola abbia finito la sua utile missione. Coi sempre nuovi e più incalzanti bisogni che il progresso porta con sè, vi ha pur quello di non lasciare estranea all'istruzione professionale agraria la donna — dice la relazione, e prosegue: «Se la nostra modesta Scuola non potrà più conferire un titolo legale per l'insegnamento secondario, essa potrà tuttavia riuscire grandemente proficua all'economia del paese, il quale avrà molto da avvantaggiarsi dall'opera intelligente di donne tecnicamente colte nelle discipline agrarie, siano esse maestre elementari od insegnanti in istituti femminili, o private cittadine, collaboratrici di padri, di mariti, di fratelli agricoltori.

«Allo stimolo venuto — come s'è detto — a mancare per l'inscrizione a questa Scuola, conveniva sostituirne qualche altro che valesse a richiamarvi un certo numero di volonterose frequentatrici. A tal fine nulla parve più opportuno che offrire alle allieve uscite dalle nostre Scuole normali un qualche aiuto pecuniario, valevole per sopperire alle spese richieste da un nuovo biennio di studi.

Senza di ciò non è sperabile che di questo valido istrumento di coltura professionale vogliano e possano approffittare giovani le quali, appena conseguito il diploma di magistero, hanno grande agevolezza di trovare un collocamento rinumerato.

«Il Ministero d'Agricoltura e quello della Pubblica Istruzione, informati dello stato attuale delle cose e dei desideri nostri, dimostrarono di ben accogliere e di favorire le richieste e le proposte da noi formulate. Anche la Provincia ha dato, da parte sua, buoni affidamenti. Il Comune di Udine, che ospita la Sezione agraria, che ne vede in atto la buona efficacia, che tanto s'interessa affinchè nelle sue scuole rurali vengano impartite pratiche ed opportune nozioni di agraria, non può esimersi dal concedere il suo appoggio ad una istituzione che ha onorato ed onora la nostra Città.

E però la Giunta ha creduto di impostare in bilancio la somma di lire 400, per sussidi da conferirsi a due tra le migliori alunne della Sezione, preferibilmente appartenenti al Comune, le quali abbiano lodevolmente assolti gli studi normali, dimostrando pure attitudine alle materie agronomiche.»

E la Giunta chiede appunto al Consiglio di essere autorizzata ad erogare tale importo.

Il Mutuo della Società operaia.

La relazione comincia col ricordare i lavori straordinari approvati dal Consiglio, in gran parte però soltanto in via di massima; e cioè:

1. Sistemazione degli scoli delle vie Grazzano, Cisis, Vigna, e vicoli laterali	L. 41 000.—
2. Costruzione d'un collettore delle chiaviche per la parte occidentale della città, con scarico nel torrente Cormor	» 88 000.—
3. Acquisto del molino in via del Sale.	» 14 000.—
4. Acquisto di terreno nel fondo Pecoraro per l'apertura della strada in prolungamento di via Dante sino alla stazione ferroviaria	» 19,000.—
5. Sistemazione della nuova strada di cui al numero precedente	» 15.000.—
9. Sistemazione del piazzale di porta Ronchi secondo il piano regolatore	» 4,000.—
7. Compendio di permuta di terreni per apertura di nuove vie nella braida ex Codroipo	» 18.500.—
8. Acquisto di aree per apertura di nuove vie nel fondo destinato alla costruzione di case operaie, ed inghiaiamento delle vie stesse	» 5.000.—
9. Costruzione d'un lazzaretto	» 20,000.—
10. Ampliamento e costruzione di edifici scolastici nelle frazioni	» 40,500.—
11. Ampliamento della Scuola Elementare a S. Domenico	» 52,000.—
12. Saldo dei lavori di costruzione della scuola elementare di via Dante	» 68,791.51
13. Saldo di lavori di costruzione della nuova ala della Scuola Tecnica	» 12 000.—
14. Saldo dei lavori di restauro del Castello: stanziamento L. 30.000; Contributo della Galleria Marangoni » 15.000	» 15.000.—
15. Assegnazione d'un capitale supplementare d'impianto all'officina del gas	» 50.000.—
Totale	L. 462 791.51

Il Comune fece varie antecipazioni, per titoli parecchi, e ciò per un importo complessivo di Lire 270,744 80. La Cassa del Comune ha quindi diritto al rimborso di circa L. 270,000, che diventano oltre 300.000 se si tien conto del sussidio governativo e del contributo della Galleria Marangoni per il restauro del Castello, non ancora riscossi. Non è possibile procedere ancora su questa via, senza realizzare i mutui corrispondenti alle spese, tanto più che ogni giorno la somma delle antecipazioni va aumentando; ed è per questo motivo che la Giunta propose e il Consiglio approvò utimamemte il conto corrente per l'Atrio del Cimitero. Senonchè la gravità delle altre antecipazioni e il desiderio di andar incontro ad una domanda della Società Operaia Generale di mutuo soccorso ed istruzione, occasionata dalla recente conversione di prestiti comunali, hanno persuaso la Giunta, in attesa d'una sistemazione generale dei nuovi mutui del Comune, a proporre che sia autorizzata l'amministrazione comunale ad assumere a prestito dalla Società operaia generale di mutuo soccorso ed istruzione, un capitale di lire 215.000, al saggio annuo del 4 per cento, escluso qualunque presente o futuro aggravio d'imposte erariali, per la durata di anni 3 decorrenti dal 1 gennaio 1907.

Il Forno comunale.

Ci fu comunicata anche la relazione della commissione amministrativa del forno comunale per il primo esercizio, che va dal 15 ottobre 1905 al 31 dicembre 1906 e si chiude con una perdita di 1.443 lire e 72 centesimi.

Dall'agosto ultimo, però, le perdite sono cessate, e — stando alla relazione — è cominciato un periodo di ascesa che permetterà di coprire il disavanzo con l'esercizio di quest'anno.

La relazione rileva i vantaggi recati dal forno come calmiere per il prezzo del pane. Merita però qualche appunto. Lo faremo un altro giorno.

Udine 18 e 19 aprile 1907

Mercato bovino del 3.o giovedì.

Udine 24 aprile e seguenti

Grande fiera di cavalli in giardino. Facilitazioni ferroviarie. Spettacoli pubblici. Premi.

Corriere giudiziario

Corte d'Assise.

Il disastro ferroviario di Casarsa

Udienza antimeridiana.

Una domanda di sopraluogo.

Apertasi l'udienza, prende la parola l'avv. Girardini e domanda che sia richiamato il macchinista ferroviario del treno 2112 perchè sia letto l'art. del Regolamento ferroviario sui segnali, poichè è stretto dovere di tutti gli agenti ferroviari, a qualunque categoria appartengano, di prestare attenzone a tutti segnali per accertarsi che sono in regola.

Il. o domanda chiederà allo stesso Brigolo Apullio se nell'inchiesta della Commissione amministrativa ferroviaria abbia risposto uniformemente alla deposizione che fece alle Assise.

Il Presidente ripete la domanda al Brigolo: poi si dà lettura delle precedenti deposizioni.

Brigolo afferma di avere risposto sempre le stesse cose.

Girardini. Desidero sapere, se tanto al teste quanto al macchinista Molin siano state fatte contestazioni e se furono anche puniti.

— Nossignor.

Richiamato Molin, dice che gli fu fatta una contestazione per la velocità.

Brigolo. Il macchinista chiuse il regolatore al disco.

Girardini. Noi difensori del Sambuco, quando abbiamo sentito quelle spiegazioni, non abbiamo capito niente. Siamo stati sopraluogo, ed ora faccio formale domanda perchè tutti i 14 giurati, l'Eccellentissima Corte ed anche gl'imputati si rechino per un sopraluogo a Casarsa. Il Sambuco ha precisato il posto, e da dove corse e si affannò per fermare il treno. Chiedo intanto la lettura dei verbali dei sopraluoghi fatti.

Pres. Per la vera e nuda rappresentazione del fatto bisogna che il sopralungo sia esperito di notte.

Ora, di notte — il Presidente trova che sopraluoghi non ne furono mai fatti: e vuole udire in proposito l'opinione dei giurati.

Il Pubblico Ministero crede anch'egli necessario il sopraluogo — e si rimette ai giurati.

Pres. Dato il caso che si dovesse andarvi è uopo trasportare anche i detenuti come chiese l'avv. Girardini?

P. M. Su ciò deciderà la Corte.

Bertacioli. Noi della difesa di Della Schiava non facciamo nessuna obbiezione pel sopraluogo, se i giurati lo desiderano; rinunciamo però anche gli accusati vengano ivi condotti.

Vorrebbero però fare il sopraluogo tanto di giorno che di notte, con la presenza dei testi macchinisti fuochisti e conduttori che si trovavano in questa triste occasione a Casarsa, Sandrini Ferrario, Piccolo, Bellotto e Sbrogio.

Girardin iorede indispensabile la presenza del Sambucco. Soggiunge che il sopraluogo fatto anche di giorno è sufficiente.

L'avv. Driussi non è di questo parere. Dice che egli ed il suo collega Bertacioli fecero il sopraluogo di notte; ed insiste perchè di notte lo si faccia anche coi giurati.

— Non potremo — soggiunge ironicamente — sentire gracidare le rane come narrò il Sambuco nel suo interrogatorio; ma a ciò rinunciamo.

Pre. Voi, Della Schiava e Sambuco, cosa avete a dire

— Noi ci rimettiamo ai nostri difensori.

La Corte con la sua Ordinanza respinge, per ora l'istanza per il sopraluogo.

L'udienza antimeridiana si chiude con l'appello di tutti i testimoni a difesa; poi si dà lettura dei verbali di sopraluogo delle Commissioni Amministrativa e Giudiziaria.

Udienza pomeridiana.

Torna in campo il sopraluogo.

Apertasi l'udienza, il Capo giurato fa domanda perchè il sopraluogo si effettui.

Pres. Ma io non vorrei espormi ad una spesa che tornasse eccessiva!

Girardini insiste nella domanda.

Il Presidente rinnova le pratiche regolari verso tutte le parti.

I giurati si ritirano e poi si pronunciano a maggioranza perchè si faccia il sopraluogo e che gl'imputati siano presenti.

La corte accoglie finalmente la domanda. Il sopraluogo si farà lunedì 15 corr.

I testimoni.

Si escutono, in via eccezionale, tre testi a difesa: essi sono Polese cav. Antonio già Sindaco di Pordenone, Chechi Pol Commissionato e Negoziante in Coloniali pure di Pordenone e la signora Emilia Springolo di Casarsa, ove il Della Schiava albergava, Tutti e tre danno le migliori informazioni tanto del Capo Stazione come del deviatore Sambuco.

Si escutono poi Piccolo Gervasio fuochista che si trovava sulla macchina di uno di quei treni che sostavano a Casarsa. Ebbe ordine di incrociare anche col C. C.

Afferma che qualcuno aveva girato il secondo disco e di avere udito gridare: aprite il disco al treno 2712, ma non sa a qual deviatore fosse stato l'ordine.

Il teste Sbrogio subisce un lungo interrogatorio come dovette subire una serie di contestazioni da parte degli avvocati essendo esso in contraddizione coll'imputato Sambuco.

Vengono poi vari altri testi e prende la parola per spiegazioni anche l'ing. Cudugnello.

Un teste che mette buon umore nel pubblico.

Sandrini Giovanni manovratore alla stazione di Casarsa, è un'ometto piccolo ma di spirito narra che la sera fatale vide giungere il treno di Pordenone mentre stava seduto sul predellino di un vagone. Vide luce splendida e lo scambio della seconda linea girava: i fanali erano, due bianchi ed uno verde.

Pres. Voi siete pratico?

— Per bacco!.. chiamo prima, seconda terza quarta!.. Stavo seduto sul trottuar della seconda.

Pres. Cosa è il trottuar?

— Eh diavolo!.. no salo! la ascesa per montar (ilarità)... Parlavo con Sbrana.

Pres Spetta, spetta!.. ripeti.

— Sbrana era in macchina e mi go visto arrivar il treno *patate* cioè il treno C.C. perchè quel treno porta gli erbaggi da Napoli a Vienna, quindi treno patate (Clamorosa ilarità).

Il Della Schiava era allora al passaggio al livello e gridò daghe su a quell'eccentrico là in fondo!

Pre. Cosa vuol dire, daghe su, — daghe su i ciari po!.. noi capisco?.. (ilarità).

Pre. da qual parte dava l'ordine il Della Schiava?

Il teste s'alza in piedi e con voce alta e gesticolando, esclama:

— Dalla parte di Sambuco! (ilarità).

Sambuco. Io non ho udito nessun ordine.. Venne Zanchetta a darlo. Sentii il fischio e la cornetta.

Pre. E voi, Sandrini, quando vedeste entrare il treno nel III binario avete gridato?

— Si benedetto che go zigà con tutta la vose che gavevo!...

Oggi il processo continua... e continuerà parecchi giorni ancora.

Tribunale di Udine.

Pres. il Giudice Solmi P. M. Tescari.

Difensori avv. Levi, e professore dott. Tassini.

Rapina e calunnia.

Cussigh Ferdinando di Giovanni, già in arresto sino dall'11 febbraio, e Cussigh Innocente suo fratello, di Sedilis (Tarcento), sono imputati:

il Ferdinando, di calunnia per avere l'11 febbraio, con denuncia ai Carabinieri di Tarcento, incolpato Treppo Domenico e Treppo Mattia d'averlo derubato di L. 130, — che teneva nella tasca della giacca, sapendo che i due erano innocenti; di rapina per avere la notte suddetta in Sedilis usato violenza a mano armata di stile contro Treppo Domenico, accorso nell'atto che si era impossessato di una gallina di proprietà di suo fratello Mattia, e ciò per procurarsi l'impunità; e di contravvenzione alporto d'armi; l'Innocente, di concorso nel delitto di calunnia per avere facilitato al proprio fratello l'esecuzione del reato.

Il Ferdinando Cussigh dice che fu atterrato, scosso per il petto e battuto. Allora estrasse il coltello per difendersi, ma lo rimise in tasca per non andare in galera.

Si escutono molti testi fra accusa e difesa.

I Treppo sostengono l'accusa.

Zaccomer Antonio Sindaco di Ciseriis dà buone informazioni delle famiglie Cussigh e Treppo.

Pres. Crede lei che un operaio proveniente dall'estero possa avere in portafoglio 130 lire?

— Anche molto di più.

Pres. Ed i Treppo, capaci di portar via i portafogli?

— Non li credo capaci.

Avv. Levi. Però portano via le giacche!... (ilarità).

Il P. M. rilevato che l'imputato Ferdinando ha la fedine sporche, conclude chiedendo al Tribunale che l'Innocente Cussich venga assolto e il di lui fratello Ferdinando condannato ad anni due mesi 6 e giorni nove di reclusione ed a un anno di sorveglianza. Tutto ciò per la rapina e per il porto d'arma insidiosa. Lo si assolve dal reato di calunnia.

La difesa.

L'avv. prof. Tassini ora residente a Tarcento, dopo una calorosa, diligente difesa conclude chiedendo che il Cussigh Ferdinando — un ragazzo — che aggredito si difese però senza produrre nemmeno una scalfittura ai suoi avversari, sia mitamente condannato per la sola contravvenzione.

L'avv. Levi aggiunge altra poderosa arringa e dopo avere seguito quanto disse il suo collega, conclude che per la calunnia il Tribunale pronunci non aver luogo a procedere e per le altre imputazioni lo assolva per non provata reità.

Sentenza

Il Tribunale assolve l'Innocente Cussigh per l'addebito a lui ascritto e condanna il Ferdinando a due anni, mesi sei e giorni undici di reclusione; ad un anno di vigilanza al risarcimento danni; alle spese di processo e tassa di sentenza. Il condannato ricorrerà in appello.

Lagnanze, desideri, ecc.

Le delizie di Udine.

Non c'è che dire! Udine è sulla via del progresso e chi ne regge le sorti è così ben persuaso della cosa che cerca di fare tutto il possibile per renderla degna dei tempi!

Così per esempio il forestiero che si rechi in piazza Garibaldi, ad ammirare il monumento dell'eroe dei due mondi, deve entusiasmarsi vedendo quei due prati coperti di erba tisica e calpesta e quei due alberi cui non resta che un pò di fronda nella parte superiore essendo che i rami inferiori vennero inesorab'lmente strappati dalla ragazzaglia, che spogliò o divelse anche quelle quattro o cinque pianticine che il Municipio conscio della necessità delle piante per dare un pò d'aria pura ai cittadini, fece collocare l'anno scorso.

Se il forestiero poi è un socialista, egli deve anche formarsi un'ottima opinione dei nostri amministratori tanto amanti della libertà da lasciarla completa anche ai vandali.

Sull'antichità d'Udine poi non rimane alcun dubbio a chi da Piazza Garibaldi prosegua per via Cavalotti verso l'Ospedale.

Ai suoi occhi la Ghiacciaia deve sembrare un rudero di antica opera fortificata, smantellata poi dagli obici nemici. E anche qui, tra le pietre cadenti o cadute, quattro o cinque arbusti, spogli d'ogni verzura e una povera spennata tuia che sembra piangere ricordando tempi migliori.

Ma almeno pochi passi più in là c'è un po' di poesia; da una parte la roia che scorre pacificamente senza alcun riparo circondata da un po' di vegetazione rigogliosa a al di là di questa qualche giardino; dall'altra il fango alto qualche decimetro e poi lo steccato che ricorda i tempi gloriosi dell'Esposizione.

Si ha la perfetta illusione di trovarsi in qualche ameno paesello perduto tra la campagna: illusione aumentata dalle villotte cantate dalle operaie della filanda Pantarotto.

Peccato che ogni tanto qualcuno stoltamente metta un piede in fallo e cada nell'acqua — come ieri successe ad una bambina di ritorno dalla scuola! Ma perchè si ha da guastare tanta poesia, mettendo un parapetto alla roia, per qualche sciocco che si prende il gusto di cadere nell'acqua?

Le liste elettorali della provincia

La Commissione elettorale nelle prime due sedute deliberò di chiedere per l'avvenire ai comuni, a giustificazione d'ogni nuova iscrizione elettorale, il certificato penale.

Approvò le liste politiche ed amministrative di Tramonti di Sopra, Cordovado, Begnaria Arsa, Porpetto, Tricesimo (iscrivendo per questo Comune su entrembe le liste D'Agostino Francesco), Ampezzo (scrivendo Del Missio Lorenzo), Villa Stntina, Raccolana, Socchieve, Pozzuolo (iscritto Failutti Angelo fu Carlo), S. Vito al Tagl. (iscritto Muratel Nicolò) Varmo (iscritti Oddone di Gaspero, Panciera Ettore), Camino di Codroipo, Savogna, Martignacco (esclusi Gaspardis Giuseppe dalle amministr. e Zorzi D.r Luigi da entrambi) Premariacco (Basso G. Maria, Berlini Luigi non sospesi) Moretto (esclusi amministr. Brandolini Isidoro, Cisilino Angelo) S. Pietro al Natisone (respinge Castagnai Giacomo, Cromar Giuseppe, Gubana Antonio, Gubana Luigi, Marinis Riccardo, Quarini Ermanno; iscrive nelle politiche De Cesare Giovanni), Prepotto (respinge Cromaz Giuserpe, Marinis Pietro e Domenico, Vellišcig Luigi).

Presenti: Presidente del Tribunale cav. Lupatti, cav. Trabucchi procuratore del Re, Marni, Sartogo, Nardini, Quaglia e Transo. Segretario D.r Gabelli.

— Conferenza a scopo benefico.

Di Pietro Fortunato Calvi parlerà, sabato venturo, il prof. Tropea della R Università di Padova, in uno dei nostri Teatri: non fu ancora stabilito quale. Il ricavato della Conferenza — che fu dovunque ascoltata con viva commozione e applauditissima — andrà a beneficio della Società Dante Alighieri e del Patronato Scuola e famiglia.

— Altra Conferenza.

Un Comitato di studenti, cultori delle glorie patrie, ha concepito il generoso proposito di dedicare a Giosue Carducci un ricordo marmoreo.

Per iniziare un primo fondo a questo scopo, martedì prossimo, alle ore 8.30, nella Sala maggiore del R. Istituto Tecnico, il prof. Alfon terrà una conferenza pubblica.

I biglietti, al prezzo di lire 1, si possono acquistare presso i negozzi Barei, Gambierasi e Petrozzi in via Cavour.

Non dubitiamo che la bella, lodevolissima iniziativa dei nostri studenti avrà tutto il favore della cittadinanza.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Minerva. — Questa sera alle ore 20 30 penultima rappresentazione dell'opera Manon.

Domani ultima rappresentazione e serata d'onore del distinto maestro Antonio Guarnieri.

Cinematografo. Oggi e domani, al Cinematografo posto in via della Posta, al pianterreno del Palazzo Manin, programma affatto nuovo e variato.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Formaggio e burro.

Sempre ricercati, questi articoli, e di produzione pressochè insufficiente al consumo da parte dei nostri caseifici.

I prezzi, adunque, sono sostenutissimi ed il burro anzi rincarò.

Si vendette il burro all'ingrosso, escluso il dazio, per quintale:

Carnia	da L.	260	a	L. 265
Latteria	»	» 265	a	» 275
Slavo	»	» 250	a	» 260

I formaggi non ebbero variazioni nei prezzi, stante il loro valore ben elevato.

Nel Parmigiano e nella Lombardia si accentuarono maggiori pretese.

Carboni.

Sempre sostenutissimi, ed i prezzi hanno piuttosto tendenza a rialzare.

All'interno rimane sempre la deficienza, malgrado qualche cosa siasi migliorato nel servizio ferroviario. A Genova vi sono sempre arrivi: a Venezia pure; ma con tutto ciò, i prezzi sono alti e non si arriva a coprire il bisogno. Così che si è dovuto, specie dalla Lombardia, ricorrere, malgrado l'alto nolo, oltre che a Venezia, anche a Trieste. Da questo ultimo Porto furono spedite parecchie centinaia di vagoni nell'interno del Regno, la maggior parte dalla Casa Chiesini rappresentata in Udine dal signor Adolfo de Polo.

Dalle Miniere Austriache sempre scarsità d'arrivi.

Ecco i prezzi praticati nella passata settimana netto cassa sul Vagone Udine:

Scozia Pezzatura	da L. 29.50	a	32.—
New Castle	» 31.50	a	32.50
New Pelton Main	» 35.—	a	36.50
Cardiff I	» 40.—	a	45.—
» II	» 38.—	a	39.—
» Mattonelle	» 36.—	a	38.—
Garesfield Vict.	» 58.—	a	60.—
Antracite Pisello	» 42.—	a	45.—
» Nociuolo	» 55.—	a	56.—
Mattoni refrattari il mille	»190.—	a	200.—

Mentre scriviamo, ci giunge notizia d'aumenti sui mercati esteri.

Doni e depositi.

per il Museo del Risorgimento e per la Biblioteca Patriottica.

XXIX Elenco

Masini Ferruccio fu G.Batta di S. Daniele. Blouse e berretto del proprio padre usata durante la campagna dell'Agro Romano (1867) quale milite del battaglione Mosto.

Masini Manlio fu G. Batta di S. Daniele: tenuta di caporale dei bersaglieri R. R. Equipaggi usata dal proprio padre alla battaglia di Lissa (1866) — Due grandi riproduzioni fotografiche di quadri rappresentanti i principali episodi della battaglia di Lissa — Decorazioni militari di G.Batta Masini e medaglie commemorative — Custodia contenente piattino da caffè usato da Garibaldi a Monterotondo — Forchetta e cucchiaio asportati dal convento di Monterotondo — Paramento pareddotale (Amitto) idem — Distintivo metallico dei suavi Pontefici idem — Lettera del maggiore Mosto diretta a G.B. Masini — Memorie dell'isola di Caprera — Tuchietto usato dal G.B. Masin a Mentana — Ritratto di G.B. Masini in tenuta dei RR. Equipaggi.

Schiavi Anna e G. Batta (coniugi) Quadro con firme autografe di Vittorio Emanuele II, Umberto I, Camillo Cavour — Quintino Sella — Domenico Farini.

Pedrioni Giuseppe: quadro in cornice rappresentante Garibaldi al Volturno (1-10-1860).

Bertuzzo Luigi: Stampa della resa di Udine a Nugent (1848).

Bassi Giacomo — Brevetto e medaglia napoleonica di S. Elena già appartenente al veterano della Grande Armata Masetti Michele di Udine (1812) Ritratto Del Masetti

Seitz Giuseppe: (Mercatovecchio: N. 2 medaglie austriache, una delle campagne 18.3-14, l'altra di anzianità di servizio.

Pecile comm. Domenico: Scialle di seta con sopra stampate figure allegoriche e bandiere nazionali e pontificie della guardia Civica di Roma (1847).

N. N. Rivoltella con la quale il martire Guglielmo Oberdan si difese al momento dell'arresto avvenuto ai Ronchi di Monfalcone.

Valentinis Mantica contessa Marianna ved. de Rinoldi; Ritratto del di lei marito nob. Guglielmo de Rinoldi membro del Governo provvisorio di Udine (1848) morte esule a Nizza nei 1864 — Opuscolo: Orazione del patriota abate prof. Coiz fatta in occasione dei funerali Rinoldi a Milano — Volume del carteggio intercorso tra il nob. Rinoldi ed il Senatore Prospero Antonini.

Zanella Francesco fu Felice — Fotografie: Stato Maggiore di Vittorio Emanuele II. — Principe Eugenio di Savoia Carignano — Duca Tomaso di Genova.

Agosti Leonardo: Carta monetata italiana da L. 5.00 corrente in Udine nei primi giorni della liberazione.

Tellini cav. Edoardo e *Corradina* cav. Domenico di Tolmezzo.

N. 2 bombe da mortaio calibro 300 millimetri abbandonate dall'Armata Francese a Timau dopo l'invertimento di Malborghetto.

Zanella Francesco fu Felice Litografie colorate di Francesco Giuseppe ed Elisabetta. Un numero della Gazzetta di Venezia del 18 Marzo 1848.

Gnesutta Raimondo fu Coriolano:

Bajonetta con cinturino usato dal proprio padre a Calatafiena — Brevetto della medaglia dei mille a Coriolano Gnesutta — Certificato di cittadinanza palermitana — Congedo dell'esercito meridionale — Congedo della campagna del 1866 e brevetto delle medaglie commemorative.

Berini Anna ved. Silini — Brevetti e certificati relativi alle campagne del 1860 61 e 66 fatte dal marito.

Nardeni Attilio — Fotografie N. 4 di quadri dell'Induno di soggetto garibaldino.

Tellini cav. Edoardo: Descrizione storica dei fatti di Udine del 1848 di Pietro Passero.

Rambaldi prof. Pier-Liberale — N. 2 proclami originali — Abdicazione di Ferdinando (1848) — Assunzione al trono di Francesco-Giuseppe — Discorso del Presidente della Costituente Austriaca Kremsier (1848)

Zannini Teresa di Modena: Grande ritratto di suo nonno colonnello Licurgo Zannini comandante il forte di Osoppo nel 1848 (si attendono altri importanti documenti e ricordi)

Barducco Marco fu Vittorio: N. 11 monete d'argento dei diversi stati d'Italia dall'epoca Napoleonica al 1866

Andervolti Raffaello di Gaio di Spilimbergo: Tunica berretto e cinturino di suo padre cav. Leonardo usata quale comandante della Piazza forte di Messina nel 1860-61 — Grande riproduzione fotografia del I Colonnello Leonardo Andervolti.

Quadro ad olio rappresentante il bombardamento di Osoppo (8 9 ottobre 1848) dipinto dal suddetto Collare massonico del grado 32 appartenente al I o Colonnello Andervolti. Madaglie militari dello stesso per le campagne fatte - e croci cavalleresche - Stampe pregiate e vedute diverse.

Corradina cav. Domenico di Tolmezzo *Ciller* (carabina) appartenne ad un combattente ai Tre Ponti (1866). Fotografica del confine di Monte Croce.

Menchini Antonio di Tolmezzo Carabina federale (Una delle mille regalate dalle signore Genovesi a Garibaldi nel 1866).

Tellini cav. Edoardo. Istituzioni del Diretterio Francese al Generale in capo dell'Esercito in Italia cittadino Scherer (opuscolo rarissimo). Ordine prestito forzato di 500 milioni di fiorini (1854) e ricavato dal Governo Austriaco. Passaporti, fogli di viaggio e fotografia.

De Carli, famiglia, di Gemona. Fotografia del veterano fu cav. Giuseppe de Carli, ufficiale della Veneta Marina negli anni.

La stitichezza cronica è una delle più diffuse affezioni intestinali, dovuta per lo più ad abbassamento del tono intestinale. Fa d'uopo sopperirvi con una dieta ricca di sostanze proteiche, d'acqua e di grasso. Per aumentarne il potere nutritivo è conveniente l'aggiunta di Somatose, colla quale si portono nell'organismo sostanze non solamente nutrienti in forma facilmente assimilabile, ma che esercitano anche un'azione benefica sulla funzione intestinale. La Somatose aumenta la naturale secrezione di succo gastrico, eccita quindi l'appetito ed è perciò raccomandabile in tutte le affezioni dello stomaco e dell'intestino.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Marzollini Pitotti Maria: Geometra Pietro D'Orlandi lire 20, fam. farmacista Manganotti 5;

di Giacomo Del Torre: Piccinini Vittoria lire 1, Zuccolo Carolina 1, Cotterli Maria 1, Elena e Maria Simonitti 1.

Offerte fatte alla Società Prot. dell'Infanzia in morte di Francesco Pitotti: Giacomo Madrassi lire 2, Federico Cantarutti 2, Giacomo Comessatti 1, Giuseppe Mizzan 1, Andrea Zanetti 1.

di Aranelo: Antonio Pirioni e Angelina Lana lire 1;

di Dorotea di Colloredo: Ottaviano di Prampero lire 5, G. Tam e C. 1, Giacomo Comessatti 1;

di Savviutti Mattia di Bnia: Romano Antonini 1;

di Angeli Italia: fam. De Marchi di Tolmezzo 5, Giovanni Marchi 1, Giacomo Comessatti 1;

di Marzoni Anna; Giacomo Comessatti lire 1;

di De Simon Pietro: Giuseppe Rizzan lire 1, Lorenzo Sandrini 1, prof. Pierpaoli e Fana lire 10.

Fra libri e riviste.

Il Giardinaggio. — Illustrazione del giardino, dell'orto e del frutteto — Torino — Oltre 100 inc. di tutte le novità — Anno L. 3 (Saggi gratis dietro richiesta con cart. doppia). L'ultimo numero contiene:

Begonie tuberose a grandi fiori (10 grandi incisioni dalla fotografia) — Il Fico — Le piccole frutta da giardino — Per avere duo raccolte di fragole — Piantagione dei fruttiferi — Mastice pei fruttiferi — L'aiuola (con incis. originale) — Per sforzare la germinazione — Contro gli insetti dalle piante ornamentali — Floricoltura Ligure — Fiori di Tiglio — Le piantagioni lungo la strade nel Belgio — Il Bissago-buckl — Economia domestica: disseccazione delle viole, ecc. ecc. — Nella bassa corte — Varietà: frutticoltura divertente — Cataloghi.

Montico Luigi gerente responsabile.

Sementi da prato.

La sottoscritta avverte la sua spettabile clientela che nel suo magazzino in piazza XX Settembre (dei grani) Udine, trovasi fornita di sementi da prato, come Spagna, Trifoglio, Altissima, Lojetto ecc.

Garantito tutto genere nostrano di buonissimo prodotto e senza cuscuta.

Caterina Quargnolo-Vatri

Avviso.

La Sartoria del Sig. Michele Candelaresi da Piazza Mercato Nuovo è trasportata in *Via Paolo Sarpi* (ingresso di fronte al Palazzo Bartolini).

GABINETTO MAGNETICO

D'AMICO

PER CONSULTI DI MAGNETISMO

Avviso interessante

Chi desidera consultare di presenza o per corrispondenza per qualsiasi affare con la massima segretezza pei mali che travagliano il fisico ed il morale, coloro che vorranno consulto su scoperte d'ogni genere possibili a conoscersi, per avere schiarimenti, consigli efficaci ad alleviare a togliere i dubbi e le avversità o che soffrono e che si veggono traditi negli affetti più cari e perduti nell'incertezza dell'avvenire e nelle miserie presenti o che desiderano essere confortati ed illuminati dalla luce di verità, di moralità, possono consultare e basta scrivere le domande e il nome o le iniziali delle persone interessate.

Per ogni consulto di presenza il prezzo è di Lire 5; se per corrispondenza Lire 5,15; se dall'estero Lire 6 in lettera raccomandata o cartolina vaglia diretta al Prof. PIETRO D'AMICO, Via Solferino, 13, I° piano, Bologna.

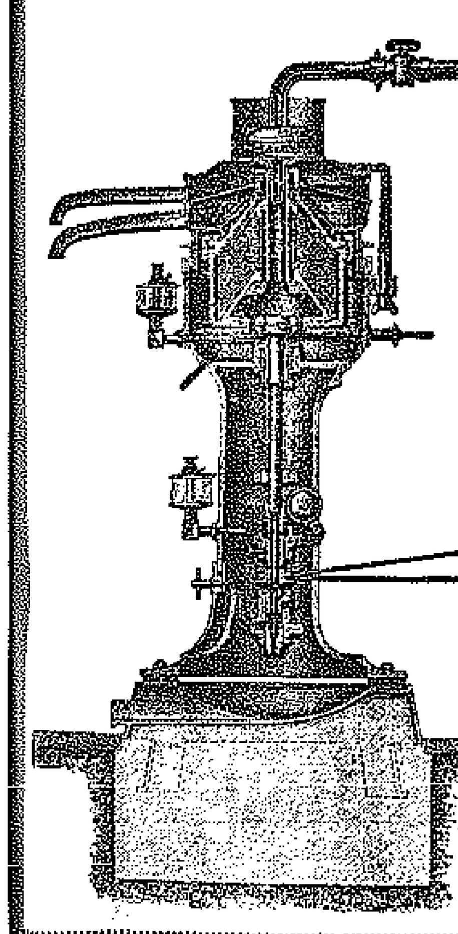
Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari, rimanendo il tutto nella massima segretezza.

REGNO D'ITALIA

Impianti Distillerie
Rami artistici
Utensili da cucina

Brevetto d'invenzione N. 214 - 73

Antica Ditta Pasquale Tremonti - Udine



Il Distributore del fuoco Brevetto Tremonti è l'unico razionale ed economico fornello per lavorare il latte a fuoco diretto ed ha ottenuto il PRIMO PREMIO all'Esposizione internazionale di Milano 1906 nel riparto caldaie e fornelli a fuoco diretto per la fabbricazione del formaggio.

65 impianti in soli tre anni

A richiesta si costruiscono anche **FORNELLI TIPO SVIZZERO A CARRELLO MOBILE A** *prezzi molto più convenienti di qualsiasi altra casa* come pure caldaie tipo vecchio con relativa grue e fornello semplice a chiudenda di ferro.

Assoluta specialità

per impianti completi di Latterie

con deposito di qualsiasi oggetto occorrente alle medesime

Premiata con 14 medaglie d'oro e due diplomi d'onore

CARDIACI!!!

Volete in modo rapido, sicurissimo scacciare per sempre i vostri mali e disturbi di cuore recenti, cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo?

Domandate **Opuscolo Gratis** al *Premiato Laboratorio* **Ott. Candela** GENOVA Via San Francesco d'albero.

In Udine dirigersi anche alle principali farmacie e alla Ditta

Francesco Minisini

Luigi Tomadini

Viale circonvallazione fra le porte Grazzano e Venezia

Fabbrica **pali vuoti in cemento armato brevettati** per sostegno di viti, per palizzate e altri usi agricoli. Si fabbricano di vari spessori e lunghezze. Hanno grandissima durata ed offrono sui pali soliti di legno, vantaggi indiscutibili economici e anche di genere agricolo, non essendo ricettacolo di insetti dannosi.

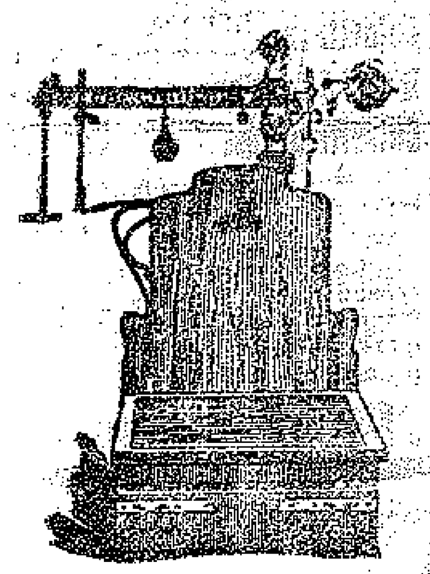
Fabbrica inoltre **quadrelli** per pavimenti, a vari disegni e colori e ogni altro oggetto in cemento.

Ing. FACHINI E SCHIAVI

Premiata Fabbrica Bilancie (xG. B. eSchiavi)

Officina meccanica via Zanon - Udine

Medaglia d'oro all' Esposizione di Udine 1903



Pesa - vagoni 30 Tonnel.

PESE A PONTE PER CARRI

Bascules da 3, 5, 8 e 10 quintali

BILANCIE A PENDOLO e STADERE d'ogni portata

PESI e MISURE

Costruzioni e **riparazioni** di **macchine**

BILANCIONI da latterie

OLIO SASSO MEDICINALE

Ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti il più efficace contro la **stitichezza**, il migliore dei ricostituenti. Bottiglia grande L.4 — piccola L. 2,25 — stragrandeL. 7. Supplemento unico di Cent. 60 per ogni **spedizione**. — Pagamento anticipato ai Signori P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA Produttori dei famosi Oli d'Oliva. Opuscolo **gratis**.

Trovasi in tutte le buone Farmacie.

SANTE DALLA VENEZIA

MICHELE SAMBUCO

Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco

UDINE Fabbrica Via di Mezzo N. 41 / Negozio Via Aquileia N. 29 **UDINE**

VENEZIA - Fabbrica S. Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavoli per Birrarie e Caffè



Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi

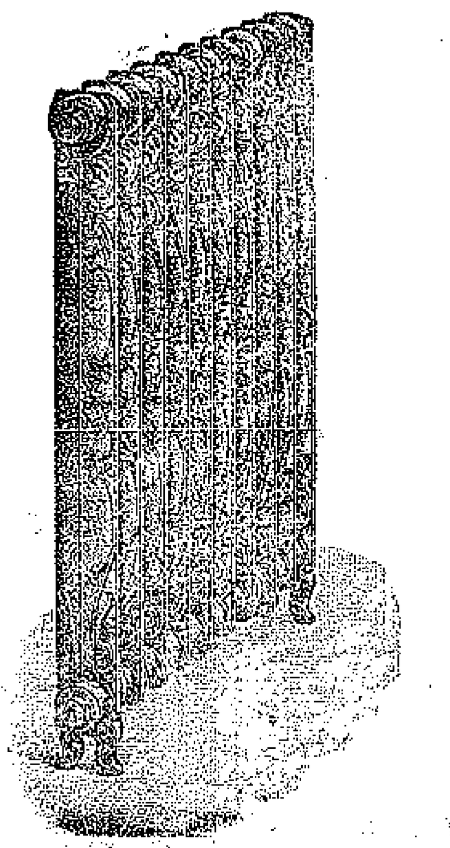
Si eseguiscono ELASTICI

di qualunque misura

Reti metalliche a Molla e a Spirale

DEPOSITO CRINE VEGETALE E MATERASSI

PREZZI DI FABBRICA



Giuseppe Calligaris

UDINE, Via Palladio

Impianti di riscaldamento

Termosifone a vapore

Catologhi e progetti gratis.

Rag. MARIO AGNOLI

Udine — Via Belloni N. 12

STUDIO DI RAGIONERIA

Assume qualsiasi lavoro amministrativo e contabile, sia per aziende pubbliche che private, e specialmente si occupa:

Impianti e sistemazione di scritture.
Costituzione e liquidazione di società commerciali.
Inchieste amministrative - Compilazione e revisione di conti e di bilanci.
Componimenti giudiziali e stragiudiziali di aziende dissestate.
Curatele di fallimenti - Perizie giudiziali.
Compilazione di preventivi e consuntivi per aziende pubbliche.
Appuramento di residui - Compilazione di riparti e piani di prestiti.
Consulti e ricorsi in materia di tasse registro e ricchezza mobile.
Consulenza commerciale ed amministrativa.

Consulenza gratuita per i piccoli commercianti.

La Tipografia DOMENICO DEL BIANCO eseguisce qualunque lavoro tipografico a prezzi mitissimi

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine	ARRIVI a S. Daniele		PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine	
R. A.	S. T.			S. T.	R. A.
18.20	8.43	10.15	7.10	8.50	9. 5
11.15	11.35	13. 7	10.59	12.35	12.50
14.40	15.—	16.32	13.27	15. 4	15.19
18.—	18.20	19.52	17.44	19.20	19.35

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907.